

# PENSIERO

della settimana

Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale.

Harvey B. Mackay



FOGLIO SETTIMANALE n.1132

Domenica 07 Agosto 2022

## Pagina del VANGELO

BEATI QUEI SERVI CHE IL PADRONE AL SUO RITORNO TROVERÀ ANCORA SVEGLI; ... ».

LUCA

La beatitudine viene dal mettersi a servizio. Siamo semplici servitori, non padroni. Dio si fida di noi e ci premia se servi fedeli, mentre richiama il servo infedele. Da lui tutti abbiamo ricevuto poco o tanto compresa la forza di restare desti.

## Il buon SEMINATORE fa fiorire anche le pietre

A un primo impatto, l'impressione che si ha leggendo la parabola del seminatore – *sarebbe da rileggere* – (Lc 8, 5-8.11 15), è che siamo di fronte a un contadino quanto meno sprovvisto e poco accorto, che non conosce il proprio mestiere. Getta il seme a caso, sprecando in abbondanza un bene prezioso e mettendo a rischio il buon esito del raccolto.

Quale sapiente contadino, uscito a seminare, farebbe cadere il seme sulla pietra, sulla strada o tra le spine? Avrebbe prima arato e ripulito il terreno di erbacce, rovi e sassi.

La semina del grano era un lavoro da «uomini adulti, da gente che avesse masticato la fatica della terra, gente che nelle mani dure e nella schiena avesse memoria di quanto fosse costato portare quella terra a essere pronta a custodire, e poi a crescere il grano», scrive Gianmaria Testa, il «cantautore dei contadini», nel suo bel libro *Da questa parte del mare* (Einaudi).

Un lavoro che richiedeva coordinazione, calma, attenzione, ritmo, passo regolare, mano ferma e testa sgombra da altri pensieri: «Ci si metteva il sacco di iuta a tracolla, con l'apertura verso la mano destra e poi si partiva. Al primo passo s'infilava la mano nel sacco cercando di prendere sempre la stessa quantità di grano, al secondo si faceva un largo gesto con il braccio e si apriva il pugno in maniera da spargere i semi in modo uniforme davanti e a lato del proprio corpo in movimento. La semina del grano a mano assomigliava a una preghiera, una specie di rosario fatto di gesti invece che di Avemaria e Paternoster. Era una lunga e sudata giaculatoria».

È forte il contrasto con il seminatore della parabola di Luca. Ma le vie del Signore non sono le nostre.

Quel che è stoltezza per gli uomini, è saggezza agli occhi di Dio.

Non possiamo immaginare che Gesù sia uno 'sprovvisto seminatore', che spreca il seme gettandolo ovunque, a caso. Luca vuol farci capire subito che nel regno di Dio non c'è preclusione per nessuno.

Nessuno è discriminato perché il suo terreno è sassoso o pieno di spine.

Il cristianesimo non è un club esclusivo per eletti e santi, tanto meno una 'setta' per pochi adepti. La salvezza di Dio è universale.

La 'buona novella' è per tutti, per i buoni e i cattivi. Allo stesso modo in cui Dio fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. E non estirpa la zizzania dal campo, permettendo che cresca assieme al grano. Gesù intende seminare dappertutto, non si lascia guidare da criteri umani di opportunità ed efficienza.

Semmai, contro ogni consuetudine, predilige i terreni più difficili e impervi, quelli all'apparenza improduttivi e ai margini, che nessuno prende in considerazione. Con grave scandalo dei benpensanti o di chi si ritiene d'essere, sempre e comunque, un «terreno buono».

I poveri, gli ultimi, gli 'scarti di umanità' delle periferie esistenziali sono i prediletti, al centro della sua attenzione. Dio non si stanca mai di accoglierci e perdonarci. Per la misericordia di Dio anche i cuori duri come pietre sono terreno fertile.

Gesù, spargendo il seme dappertutto, non intende distinguere né giudicare i diversi terreni. È Satana che divide e semina zizzania, mettendo gli uomini gli uni contro gli altri. E questi, in modo cruento, si uccidono con le armi nelle tante guerre che insanguinano il mondo.

Ma c'è una morte che ci tocca più da vicino. È quella 'a sangue freddo' che uccide il fratello con l'indifferenza o con il «terrorismo delle chiacchiere e maldicenze», quando le parole sono usate come pietre o proiettili.

Con Dio nessuno ha l'esclusiva del terreno buono, nessuno può rivendicarne il monopolio.

Anche se continui sono i tentativi di manipolare e strumentalizzare la religione per altri fini e scopi. O a vantaggio di interessi particolari, inclusi quelli economici e politici.

*continua*

ANTONIO SCIORTINO da *Avvenire*, venerdì 8 luglio 2016